

Ricordo di Stanisłao Augusto Morawski

DOI: <http://dx.doi.org/10.12775/TSP-W.2021.001>

I promotori italiani e polacchi del Colloquio di Mragowo, i cui atti vengono pubblicati in questo volume hanno convenuto di ricordare in questa occasione il Dottor Stanisłao A. Morawski, benemerito intellettuale italo-polacco, scomparso a Roma a 97 anni il 23 dicembre 2019, dopo una vita intensa ed operosa dedicata in larga misura a sviluppare iniziative significative di polacchi lontani dalle madrepatria, ma desiderosi di mantenere rapporti culturali con il mondo delle loro origini.

Stanisłao A. Morawski, economista di formazione e peraltro curioso di altre discipline sociali, aveva coraggiosamente scelto negli anni '50, appena sposato e con un figlio piccolo, di lasciare il proprio paese, cercando in Italia – dove aveva alcuni parenti e aveva frequentato il liceo Chateaubriand a Roma – una prospettiva di vita diversa da quella assai condizionata dal regime comunista totalitario instauratosi in Polonia nel secondo dopoguerra. E l'aveva trovata, questa prospettiva, anzitutto collaborando a Roma con l'Istituto di organizzazione aziendale e il Centro di Studi Economici e Sociali e poi con un'iniziativa accademica nascente – la Università internazionale degli studi sociali pro Deo, trasformatasi dopo alcuni decenni in LUISS – della cui biblioteca era divenuto prima funzionario e poi apprezzato direttore fino alla conclusione del suo impegno professionale.

Persona colta, poliglotta vivace e aperto al dialogo anche internazionale, aveva trovato in questo ambiente accademico un solido punto di riferimento per coltivare anche i suoi interessi culturali e la sua specifica sensibilità socio-politica, in un orizzonte aperto all'integrazione europea, divenendo nel contempo sempre più fondamentale interlocutore per tutta la Comunità polacca in Italia con la pubblicazione anche di numerosi testi sulla diaspora polacca. Ben integrato nel contesto italiano con la sua bella famiglia – la consorte Renia e quat-

tro figli – era stato peraltro capace di mantenere solide relazioni con amici e ambienti della sua Polonia, in cui ritornava frequentemente, con un costante impegno a promuovere la storia e la cultura polacca in Occidente.

Il fulcro di questo suo impegno culturale e politico è poi diventata la Fondazione Marchesa Umiastowska, una struttura culturale italo-polacca con sede a Roma, di cui è diventato sempre più l'anima, con un impegno costante e faticoso, dapprima come consigliere e poi come presidente per oltre un trentennio. Un presidente attivo e presente fisicamente in sede fino a pochi mesi dalla morte, che ha saputo mantenere in vita efficacemente un'iniziativa culturale preziosa per le relazioni italo-polacche, nonché per la ricerca storica, con svariate pubblicazioni in cui è stata ricostruita anche la presenza polacca in Italia, ivi compresa quella legata al II conflitto mondiale con la drammatica epopea di Montecassino.

La Fondazione, oltre che luogo della memoria, è stata pure uno strumento persistente di promozione di cultura liberaldemocratica per tanti giovani polacchi, ai quali – negli anni del giogo comunista – è stata data la possibilità con borse di studio di venire in Italia per un periodo di formazione postlaurea, con ricadute significative che si sono talora tradotte in iniziative culturali comuni tra realtà importanti dei due Paesi. Tra queste si possono annoverare anche i Colloqui biennali italo-polacchi sulle trasformazioni istituzionali, che sono nati e si sono consolidati sulla base di un'intesa tra le Università LUISS, rappresentata da chi scrive, e quella di Torun, auspice per quest'ultima il prof. Zbigniew Witkowski, un costituzionalista ospite più volte della Fondazione già negli anni '80 e poi del Centro di ricerca Vittorio Bachelet della LUISS. E la Fondazione ha poi fatto la sua parte, per la sensibilità e la lungimiranza del presidente Morawski, per supportare in vari modi queste preziose occasioni di interscambio sulle dinamiche evolutive in atto nei due Paesi, tenendo anche conto dell'orizzonte europeo. Per cui dedicare a Stanislaw Morawski questo VIII Colloquio, il primo dopo la sua scomparsa, è un doveroso segno di gratitudine e di apprezzamento, condiviso da tutti coloro che hanno dato vita a questa iniziativa di dialogo scientifico e culturale.

Gian Candido De Martin
LUISS Guido Carli di Roma